

LA Luna

Attualità - Cultura - Solidarietà

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

nuova

Dicembre 2000 - Numero 10 - Anno III Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 - Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Finalmente sono arrivate le feste di fine anno.

Sono arrivate con tutto il loro carico di regali, vacanze e soprattutto di pranzi e cenoni pieni di prodotti golosi e succulenti. Tra panettoni, pandori, tortellini e mille altre leccornie incombono quest'anno (c'erano anche gli anni passati, ma nessuno ne parlava) gli spettri della mucca pazza e degli alimenti geneticamente modificati (OGM). Tra un pranzo ed un rinfresco si corre il pericolo, chissà, di mangiare un panettone che oltre ai canditi ed all'uvetta contenga anche un gene di un ippopotamo, per gonfiarlo, oppure che nella spongata ci sia il gene di un anaconda, per ammorbidirla. Per non parlare di quando si mangia la bistecca con l'osso, oppure il classico bollito rischiando di contrarre il terribile morbo della mucca pazza.

Che valga la pena quest'anno di fare una ferrea dieta? Una dieta a base di quali alimenti? Di alimenti naturali o ecologici, prodotti con il metodo della lotta integrata o integrali, da agricoltura biologica o biodinamica?

(Segue a pagina 2)

Buon appetito?...



ROBIN HOOD

Fonti ben informate riferiscono che nuove edizioni dei catechismi e libri guida di tutte le fedi religiose mondiali verranno stampate contemporaneamente per dare il necessario risalto alla prima preghiera totalmente ecumenica e globale, riconosciuta da tutti.

E come si addice alle cose che partono con il piede giusto... si inizia dalla tavola. Si tratta infatti della preghiera da recitare prima dei pasti. La nuova preghiera, con qualche inevitabile variazione formale, ma non sostanziale dovuta ai diversi contesti culturali, dovrebbe recitare all'incirca così: "Signore proteggici dal cibo che stiamo per mangiare. Amen." Così va il mondo...

DALLA PRIMA

In questa giungla di appellativi, etichette e termini a volte inspiegabili non è facile districarsi con facilità. Un tempo era molto più facile, come ci rammentano spesso i più anziani, perchè la maggiore parte degli alimenti veniva prodotta in "casa", e per i pochi che si dovevano acquistare si andava nel negozio di fiducia che ti vendeva prodotti genuini. Poi è venuta la rivoluzione industriale, il boom economico, la produzione intensiva, la globalizzazione e tutto è cambiato. Così ora, quando andiamo al supermercato,

(non si usa più andare alla "bottega") se vogliamo acquistare dei prodotti "sicuri" entriamo in questa giungla di termini, sigle ed etichette che inneggiano a prodotti naturali ed ecologici.

Ma quali sono i prodotti più idonei alla nostra alimentazione e cosa significano tutti questi termini?

Vi invito a leggere l'articolo pubblicato a pagina 7.



(f.c.)

BUONE FESTE



Attualità, cultura, solidarietà.
Periodico indipendente di Palagano
e dintorni

Trimestrale
Tiratura: 1300 copie

Distribuzione gratuita
Dicembre 2000 - Num. 10 - Anno III
Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

Direttore responsabile
GIUSEPPE CERVETTO

Associazione

La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a
41046 PALAGANO (MO)
Tel.: 0536/96.16.21 - 96.61.94
Fax: 0536/96.15.21 - 96.61.94
E-mail: lalunanuova@libero.it

Redazione:

Davide Bettuzzi, Fabrizio Carponi,
Elisabetta Gazzetti, Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Gabriella Barbati, Silvano Braglia,
Giorgio Compagni, Dario Ganarin,
Nadia Marasti, Livio Nannetti,
Domenico Pasini, Bruno Ricchi,
Dima Tazzioli, Francesca Torelli

Senza **ffesa**

Anche quest'anno è arrivata la giornata mondiale per la lotta all'AIDS: *"Anche quest'anno sono arrivato alla giornata mondiale per la lotta all'AIDS"! Dopo un anno trascorso fra angosce, paure, discriminazioni, insulti, ricoveri, falsità, ma anche fra gioie, soddisfazioni mai raggiunte, mi ritrovo qui a celebrare questa giornata. Devo dire che quest'anno questa giornata mi sembra molto diversa dalle altre e non in maniera positiva: ormai purtroppo, non si parla quasi più di Aids, ormai l'Aids non fa più notizia sembra che l'avvento delle terapie dell'ultima generazione abbia debellato la malattia, abbia sconfitto l'Aids. Ma non è così. Oggi ogni minuto 6 giovani sotto i 25 anni sono stati infettati dall'Hiv ed entro la fine di quest'anno l'Aids avrà reso orfani 13 milioni di bambini. L'Aids quest'anno ha ucciso 3 milioni di persone nel mondo (400mila in più del 1999) di cui 500mila bambini sotto i 15 anni, mentre circa 5,3 milioni di persone (600mila sotto i 15 anni) hanno contratto il virus. Un totale di 21,8 milioni di decessi dall'inizio dell'epidemia. Oggi vivono con l'Aids circa 36,1 milioni di persone. Queste cifre, anzi, queste persone con un nome ed un volto preciso ci dicono che l'Aids esiste e che di Aids si muore ancora. Anche quest'anno ho dovuto mandar giù 13.000 pastiglie per sperare di avere un po' di futuro. Quest'anno sarà anche diverso ma io mi ritrovo qui a fare i conti con il mio compagno di viaggio, l'Aids, che anche oggi si è fatto sentire prepotentemente ogni volta che ingurgitavo 30-40 pastiglie; anche oggi ho dovuto patire quei dolorosi effetti collaterali, nausea, allucinazioni, vertigini, diarrea, insonnia, neuropatia, vomito; anche oggi in mezzo alla gente quell'orologio che continuava a suonare mi ricordava ogni volta che sono un malato di Aids, che sono diverso dagli altri; anche oggi mi sono arrabbiato perchè con indignazione ho ripensato che se anche le medicine mi allungano un po' la vita, ci pensa la pensione d'inabilità al lavoro di 400.000 lire a farmi morire di fame; anche oggi ho sognato e desiderato un paio di giorni "normali", anche oggi ho sognato dei miei figli; anche oggi ho paura di rendermi visibile perchè mia moglie e i miei famigliari saranno giudicati e scansati per ignoranza. Anche oggi mi ritrovo qui in ospedale, a farmi violentare da aghi e siringhe, ad irritarmi per le attese infinite, a farmi visitare da medici sconosciuti. Mi ritrovo qui a "menarmela" perchè compagni di cammino spinti su di una carrozzina o sdraiati su lettini, mi fanno vedere come in una sfera di cristallo, il mio doloroso futuro. Mi ritrovo qui continuamente a cambiare sedia fra visite, prelievi e ticket, cercando un po' di consolazione nella speranza che fra poco avrò finito e me ne andrò da questo posto, ma per l'ennesima volta le attese aumentano perchè c'è una visita supplementare da fare per gli ultimi disturbi che accuso e perchè in fondo un po' cavie siamo tutti. Mi ritrovo qui nello studio del mio dottore pieno di speranza ma anche di ansia e di paura, sperando che i numeri che mi leggerà siano più alti dell'ultima volta, e che gli altri siano più bassi, ma le cose non vanno sempre come si vorrebbe e gli esami non vanno bene e poi quelle decine di migliaia di pastiglie prese in questi ultimi anni hanno quasi distrutto il mio fegato e con tanto di incazzatura capisci che se anche la medicina ti sta allungando la vita nei confronti dell'Aids, l'epatite non ti dà scampo e capisci che forse non morirai di Aids ma di cirrosi epatica, e non puoi neanche sperare come tutti voi, in un trapianto di fegato perchè quel dottore dice che è inutile trapiantare il fegato in un paziente Hiv positivo perchè le probabilità di sopravvivenza sono poche: ma per la miseria, non abbiamo anche noi come esseri umani, gli stessi diritti che avete voi?"*

Quindi questo primo dicembre, sarà anche diverso, ma io mi ritrovo qui con le stesse angosce, con le stesse paure, con le stesse discriminazioni, ma anche con un po' di speranza che mi fa gridare che questo primo dicembre è diverso non perchè le cose sono solo migliorate, ma perchè questo silenzio è uguale a morte: è vero che le terapie hanno allungato la vita dei malati, ma è altrettanto vero che le infezioni sembrano aumentate perchè si è abbassata la guardia. Io credo che bastiamo noi per spiegare la sofferenza, per spiegare i disagi, le umiliazioni, le ghezzazioni, non c'è bisogno che altre persone si infettino..."

Stefano, Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, malato di AIDS
(lettera pubblicata sul Resto del Carlino del 1 dicembre 2000)

Fabrizio Carponi
Elisabetta Gazzetti
Gabriele Monti
Bruno Ricchi

Master Fuoristrada

Palagano

Grande successo ha riscosso il 3° Master Fuoristrada 4x4 che si è svolto nell'ultimo fine settimana di settembre, nella pista permanente del Palagano Fuoristrada Club. Dopo 3 giorni di prove di abilità di ogni genere, gli oltre 200 partecipanti, nonostante le condizioni climatiche non certo favorevoli, sono ripartiti per rientrare nelle rispettive regioni di appartenenza con un buon ricordo del nostro paese e della buona ospitalità.



Montefiorino: rocca

Sagra del Tartufo

Montefiorino

Anche quest'anno, la sagra del Tartufo Modenese che si è svolta a Montefiorino dal 28 ottobre al 1 novembre, è stata occasione per rinnovare il gemellaggio

con la cittadina francese di Carqueiranne.

Sono venuti ad allietare i giorni di fine ottobre il balletto provenzale e complesso fisarmonico che si sono esibiti sia a Montefiorino che a Palagano, dove si è tenuta la cerimonia di benvenuto.

La trasferta italiana si è poi snodata tra momenti gastronomici ed eventi folkloristici.

Tra i momenti gastronomici molto apprezzati dai francesi, ma non solo da loro, la ormai consueta partecipazione alla sagra del tartufo dei Maestri Ciacciai di Palagano.

AVAP

Palagano

L'AVAP di Palagano ha organizzato diversi incontri nelle frazioni per cercare di sollecitare la popolazione a donare la propria disponibilità a coprire i turni di guardia dell'ambulanza.

Questi incontri sono stati promossi dal consiglio dell'AVAP, poichè negli ultimi mesi il numero di volontari che prestano la propria opera si è assottigliato in maniera preoccupante e si rischia di non garantire più il servizio nelle 24 ore.

Ci auguriamo che questa notizia-appello possa contribuire a risolvere questo problema.

On. Paola Manzini

Incontro a Palagano

Il 7 dicembre, presso il cinema teatro di Palagano, ha avuto luogo un incontro pubblico con la partecipazione dell'on. Paola Manzini, del sindaco Domenico Guigli, del presidente della Comunità Montana Appennino Modena Ovest Muriel Guglielmi e del consigliere Graziano Bertugli. Durante l'incontro è stata presentata la nuova legge quadro sul sociale e alcuni provvedimenti della finanziaria. Scarsa l'affluenza di pubblico.

Nuovi numeri telefonici

Guardia Medica Palagano:	0536/309680
Guardia Medica Montefiorino:	0536/309500
Guardia Medica Frassinoro:	0536/309650
CUP Montefiorino:	0536/309517



ESCLUSIVO

Il paese delle meraviglie

Chi di voi, da bambino, non ha sognato almeno una volta di potere andare nel Paese delle Meraviglie? La cosa difficile è sempre stata trovare, come fece Alice, la porta per entrarvi.

Chissà in quale lontano luogo si trova l'entrata per questo posto straordinario.

Ebbene, se qualcuno di voi volesse coronare il suo sogno di bambino, oggi lo può fare e anzi, tante volte, molti di voi nel Paese delle meraviglie ci sono pure entrati o passati senza nemmeno accorgersene.

Nella valle del Dragone, infatti esiste il Paese delle meraviglie o tale lo potremmo definire perchè, in questo luogo incantato, si possono incontrare cose strane e misteriose a cominciare da una graziosa costruzione a capanna: **la fontana dell'acqua che non c'è**. Esiste poi, o meglio esisteva un campo sportivo, orgoglio dei suoi abitanti; ora tale landa desolata viene chiamata **la piantagione delle streghe**, si dice infatti che queste signore vi coltivino le piante per i loro sortilegi.

Non lontano c'è un luogo carico di mistero, **il campetto fantasma**, il comune infatti lo ha fatto costruire ma nessuno ha mai potuto vederlo. A rendere ancora più fantastico questo paesello ci ha pensato anche il recente terremoto che lo ha colpito rendendo inagibile la sua chiesa.

Ora i fedeli sono costretti ad assistere alla santa messa all'aperto o in qualche luogo di fortuna o addirittura ad emigrare.

Per risolvere tali problemi si mormora che ci siano trattative segrete con il paese limitrofo per potere usufruire della sua chiesa che è abbastanza capiente da accogliere tutti i fedeli.

Questi ultimi, però, in cambio dell'accoglienza nel loro tempio vorrebbero il campanile del paese delle meraviglie visto la loro chiesa ne è sprovvista, sembra però che esista un ostacolo insuperabile, come trasportarlo?

A qualcuno sarebbe venuta un'idea geniale: per spostare il campanile, chiamare quelli di Palagano...

(f.c.)

LICEO PALAGANO

Kaos, perchè no?

La proposta di ideare un giornale di classe è nata in seguito al bisogno di esprimerci in libertà e di dare la possibilità di farlo anche agli altri ragazzi della scuola. Tratteremo argomenti di interesse comune che ci concedano un momento di svago dal "tran-tran" dell'anno scolastico. Il titolo del giornale è stato appositamente scelto per manifestare la nostra volontà di comunicare liberamente notizie, riflessioni ed emozioni al di là degli schemi e dei tempi regolati della quotidianità scolastica. Un ulteriore motivo (non secondario!) che ci ha portato alla scelta del nome è il desiderio di risparmiarvi l'indecenza dei titoli alternativi.

Ci teniamo a precisare che questa attività, in gran parte extrascolastica, non è a scopo di lucro, in quanto i soldi raccolti saranno reinvestiti nei successivi numeri del giornale. Se dovessero rimanere fondi extra saranno devoluti in beneficenza.

Classe III

Didattica opzionale

Informazioni sulle iniziative del Liceo di Palagano per l'anno scolastico 2000\2001.

Lingue commerciali, informatica, psicologia della comunicazione e tecnologia ceramica

Al fine di integrare la nostra formazione generale, la scuola ci offre l'opportunità di frequentare corsi di natura coerente con i due percorsi di studio presenti nell'istituto.

Tali corsi sono: informatica, lingue commerciali, psicologia della comunicazione, tecnologia ceramica.

Il corso di informatica si propone l'obiettivo di illustrare i principali sistemi operativi "Windows 95" e "DOS". L'attività formativa sarà in gran parte dedicata anche all'esplorazione del fantastico mondo di Internet. Questo corso è aperto a tutte le classi e consiste in 40 ore di lezione.

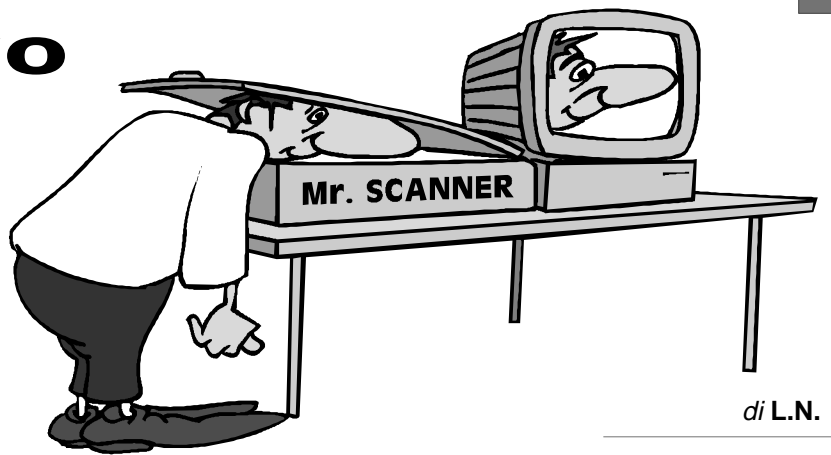
Il corso di lingue commerciali prevede un programma di 22 ore divise tra francese e inglese. I partecipanti potranno prendere visione del lessico commerciale in lingua, redarre una corrispondenza commerciale nonché simulare conversazioni telefoniche. Il corso, rivolto alle classi III, IV, V, si svolgerà nell'arco del secondo quadrimestre.

Le lezioni di psicologia della comunicazione, previste nel II quadrimestre, punteranno l'attenzione sul modo di conversare, sul linguaggio corporeo e sulla capacità di persuasione. Tali aspetti della comunicazione saranno sperimentati attraverso la tecnica del "role playing" (giochi di ruoli).

Gli incontri di tecnologia e progettazione ceramica permetteranno l'acquisizione di un'informazione globale sulla produzione ceramica, anche in previsione di un eventuale impiego nel settore.

Sara Reggi, Claudia Pini, Daria Bernardoni

L'uso attivo del World Wide Web



di L.N.

Credo che nel momento in cui disporremo di un abbonamento Internet e di un software di "navigazione" ci renderemo conto di quanto sia utile, non solo vedere, ma anche essere visti nel WWW.

Ciò comporta un ulteriore investimento di denaro, rispetto al semplice acquisto della connessione, ma può avere dei ritorni eccezionali sui nostri affari e può comunque farci apparire al pubblico come una azienda che sa stare al passo coi tempi. Poiché può darsi che non abbiamo la possibilità di dedicare una buona parte delle nostre energie intellettuali e lavorative ad aggiornarci sulla tecnologia informatica necessaria per creare la nostra presenza in rete, possiamo scegliere fra tre opzioni:

1. affidarci ad un fornitore di servizi Internet (che può essere il nostro stesso *provider*, così come un altro) e farci creare e ospitare le pagine Web;

2. acquistare semplicemente uno spazio su disco presso un fornitore di servizi Internet (...idem come sopra...) in cui collocare le pagine Web e farcele costruire e gestire da un professionista privato (che magari può essere un nostro amico e conoscente che, come tale, avrà un occhio di riguardo nell'eseguire questo lavoro per noi);

3. acquistare "gratis" uno spazio su disco fornito da uno dei tanti *provider* gratuiti presenti sul Web poi affidarsi alla creatività di un *webmaster*.

Nel primo caso, se facciamo tutto col *provider* che ci ha fornito la connes-

sione, abbiamo il vantaggio di non dover relazionare con diversi interlocutori, ma dovremo pagare per il servizio di creazione delle pagine e, probabilmente, troveremo leggermente difficile intenderci col *provider* sull'aspetto esatto che dovranno avere queste pagine. Noteremo anche che il *provider* non esegue mai con entusiasmo il lavoro periodico di modifica delle stesse, che comunque ogni tanto è indispensabile per aggiornare i cataloghi, o i prezzi, o le immagini, o le scadenze, o altro...

Nel secondo caso gli interlocutori sono di più, ma ci possono essere sensibili vantaggi: l'acquisto di spazio "nudo" su disco presso un *server* non comporta spese proibitive e, se il professionista (programmatore HTML) che ci crea e ci gestisce le pagine ci farà dei prezzi ragionevoli, probabilmente finiremo per risparmiare magari non poco rispetto alla prima opzione. Inoltre avremo il vantaggio che il professionista ci starà a sentire con molta più attenzione nella fase di progettazione delle pagine e, alla fine, queste saranno molto più belle e ci daranno un'immagine molto più accattivante (che è proprio lo scopo che ci siamo prefissi). Il programmatore HTML può anche risiedere a centinaia di Km da noi, grazie ad Internet, possiamo anche non avere mai l'occasione di conoscerlo di persona o di stringergli la mano, e portare comunque in porto un ottimo lavoro con lui. Inutile dire che, dopo aver dato al programmatore le indicazioni su come deve essere fatto il

nostro sito WWW, ci affideremo in parte alla sua creatività, con la riserva di disapprovare eventualmente le sue iniziative che non ci andassero a genio. Nel terzo caso si risparmia sul costo dello spazio su disco ma si diminuisce l'affidabilità e professionalità del nostro sito Web.

A che serve, dunque, il nostro sito Web?

1. A essere presenti in uno spazio (quello cibernetico), nel quale si sono già inserite numerose aziende e nel quale essere assenti diventerà, fra qualche tempo, fatale.

2. A poter consentire il facile accesso del pubblico (dei nostri eventuali clienti) alle informazioni che riguardano la nostra attività, la nostra produzione, il nostro catalogo, i nostri prezzi, l'aggiornamento dei prodotti, le eventuali attività promozionali, le eventuali svendite, ecc...

3. A svolgere una attività di pubblicità e promozione in un ambito planetario a costi che si fanno beffe dei canali ordinari di pubblicità: televisione, riviste, affissioni...

4. A distribuire versioni demo del nostro prodotto (solo nel caso che si tratti di un prodotto trasferibile in forma digitalizzata: software, progetti, grafica, fotografia, testi, traduzioni, documentazioni, statistiche...)

5. A effettuare le vendite on line.

6. A consegnare materialmente al cliente il prodotto (...idem come al punto 4...).

7. Ad effettuare il supporto e l'assistenza ai clienti.

8. A cercare collaboratori, rappresentanti, venditori... in tutto il paese e/o all'estero.

9. A mantenere informati i collaboratori lontani con bollettini on line.



La buca delle lettere

La Luna nuova
V. Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO)
Fax: 0536/96.15.21
Tel.: 0536/96.61.94
E-mail: lalunanuova@libero.it
Non si pubblicano lettere anonime

Mandiamo in pensione prima i delinquenti

Gentili Sig.ri,

vi mando qui allegato un breve articolo riguardante la copertina dell'ultimo numero della "Luna".

Vi sarei molto grato se poteste pubblicarlo.

Malaysia: forse il primo fra i paesi emergenti, è uno degli Stati più sicuri del mondo. Il problema droga è quasi inesistente; gli spacciatori sono condannati a morte e i drogati ricoverati coattivamente in comunità. Furti, omicidi e reati vari sono eventi rari e repressi severamente. E' un paese incivile.

Singapore: città stato modello. E' una delle più tranquille e sicure metropoli del mondo. Alcuni anni fa, una banda specializzata in furti in appartamenti venne colta sul fatto e i componenti della banda tutti uccisi. E' un paese incivile.

Cina: un miliardo e mezzo d'abitanti; le tangenti sono punite con la pena di morte. In Italia resteremmo senza politici! Le esecuzioni sono all'ordine del giorno. La Cina è un paese incivile ma come fareste voi a tenere sotto controllo un miliardo e mezzo di persone?

Dubai: piccolo stato arabo. Le oreficerie sono delle bancarelle come da noi al mercato. Nessuno osa toccare niente poiché vige la legge del Corano. Ogni tipo di illegalità è inesistente. E' un paese incivile.

USA: nonostante le leggi severissime, soprattutto nelle grandi metropoli la delinquenza è molto diffusa. Come sarebbe la situazione se la giustizia americana fosse come quella italiana? E' un paese incivile.

Italia: le leggi sono blande e non ri-

spettate. La delinquenza e disonestà molto diffuse e quasi impunite; assassini, stupratori, sequestratori, mafiosi, ecc. stanno spesso in carcere pochi anni. I pentiti vengono anche stipendiati. La droga è illegale ma ogni tipo di reato ad essa associato non è punito. L'Italia è un paese civile.

Questi sono solo alcuni esempi di paesi presi dall'elenco della copertina (tranne l'Italia naturalmente), paesi considerati incivili per le loro leggi brutali compresa la pena di morte. In ogni caso, io stesso, ritengo che la pena di morte si possa e si debba evitare soprattutto perché, come spesso accade, vengono fatte giustizie sommarie senza delle prove certe al cento per cento. Tuttavia sono anche consapevole del fatto che per combattere la criminalità, non esistono altri metodi che quelli duri (a New York, con Giuliani, la criminalità è calata del 40%) e che il paese più incivile di quelli elencati qui sopra è l'Italia, che garantisce impunità a tutti i tipi di reati in barba alle uniche persone veramente civili: gli onesti, che non possono fare altro che accettare il fatto di essere continuamente presi per il...

Ma del resto, l'Italia è, sotto tanti aspetti, uno dei più bei paesi del mondo; non pretendiamo quindi di avere anche un sistema politico e una giustizia efficienti e di vivere quindi in un paese CIVILE.

Distinti saluti

Giovanni Serafini

Caro signor Serafini, pubblichiamo con piacere la sua lettera di critica alla nostra prima pagina del numero scorso, questo significa che il nostro giornale viene letto e, nelle parti più importanti, anche meditato. Ma veniamo al punto: lei riporta alcuni esempi di paesi nei quali, vigente la pena di morte, praticamente sarebbe stata vinta la criminalità, ebbene le possiamo fornire altrettanti e più esempi di paesi in cui, nonostante sia in vigore la pena di

morte la delinquenza non è stata vinta anzi tutt'altro. Se andiamo a guardare i dati riportati nel sito internet del National Coalition Against the Death Penalty vediamo che ad esempio il tasso medio di omicidi negli stati che hanno abolito la pena di morte è minore di quello dei paesi nei quali è ancora in vigore; nel secolo appena terminato almeno 23 persone innocenti sono state uccise; dal 1972 più di 60 persone sono state riconosciute innocenti quando erano già nel braccio della morte; la pena di morte è arbitraria: solo uno su 100 fra i riconosciuti colpevoli di omicidio viene giustiziato; nella stragrande maggioranza dei casi (circa il 90 %, dati degli USA) le persone vengono condannate per aver ucciso un bianco, anche se le uccisioni di neri sono circa la metà degli omicidi commessi negli USA; per non parlare poi delle condanne a morte dei minorenni o minorati mentali, i dati si riferiscono sempre agli USA: è l'unico paese che li fornisce, ebbene sono stati giustiziati ragazzini di 14 anni, i pubblici ministeri sono arrivati a chiedere la pena di morte per bambini di 13 anni, penso possa bastare, ma ce ne sarebbe ancora.

Noi pensiamo che le pene debbano esserci e severe, e quando uno è stato condannato deve scontare la sua pena per intero, non come succede oggi in Italia; ma pensiamo altresì che ogni persona debba avere la possibilità, anche quando ha sbagliato, di tornare ad elevarsi alla dignità di essere umano, una volta giustiziato questa possibilità non ce l'ha più.

Per ulteriori approfondimenti invitiamo tutti i lettori a visitare il sito www.amnesty.it.

Rispondendo alla sua lettera abbiamo affrontato argomenti molto delicati e complessi che vanno dall'aspetto etico-sociale a quello religioso (eutanasia, aborto, accanimento terapeutico), il cui denominatore comune è il rispetto della vita umana. Questo spazio non è sufficiente per affrontare in maniera completa argomenti così complessi e per questo



Filo diretto con la salute

a cura di

Domenico Pasini

Esistono alimenti prodotti senza l'uso di antiparassitari, diserbanti o concimi chimici di sintesi, sono i prodotti che provengono dall'agricoltura biologica.

In agricoltura il metodo biologico utilizza solo concimi di origine naturale (letame, sostanze minerali, compost) evitando l'impoverimento del terreno e l'inquinamento delle falde acquifere. Invece dei fitofarmaci usa tecniche agronomiche che prevedono l'aumento della fertilità del terreno e la salvaguardia dell'ecosistema, perseguendo l'equilibrio tra le varie specie vegetali ed animali. Nella trasformazione non sono consentite sostanze conservanti e coloranti quali i vari nitriti e nitrati, acido benzoico e benzoati e tanti altri intrusi poco graditi, ma ormai abituali della nostra mensa quotidiana. Questo metodo si differenzia dalla produzione "Indu-

striale" che tende a perseguire bassi costi e grandi rese e che necessariamente impoverisce i terreni, riduce le varietà coltivate, ha grossi impatti sull'ambiente, oppure richiede l'uso di prodotti che spesso si rivelano dannosi per la salute.

Alimenti naturali: naturale è una parola molto usata in pubblicità, spesso accompagnata da un richiamo poetico ai bei tempi andati, alle cose buone di una volta, alla fattoria della nonna. Nonostante le belle immagini evocate, gli alimenti così propagandati, molto spesso sono ben diversi da come sono presentati, ma cosa vuol dire "Alimento Naturale"? Non c'è nessuna legge che lo definisce e ne disciplina l'uso.

Alimenti ecologici: la parola "Ecologico" è spesso usata da chi presenta propri prodotti nel senso di "Rispettoso dell'Ambiente", ma non c'è nessuna legge che lo disciplini. In pratica, ogni produttore può usarla come crede, quindi non offre nessuna garanzia di tutela del consumatore.

Alimenti integrali: integrale generalmente è inteso come "Non raffinato". Ad esempio un chicco di grano è

integrale se non è stato mondato dalle cuticole più esterne, fra cui la crusca. I prodotti integrali possono provenire sia dall'agricoltura biologica che da quella convenzionale, per cui il termine "Integrale" può dar adito ad equivoci e non far capire come siano stati prodotti.

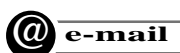
Alimenti prodotti con il metodo della lotta integrata: si tratta di un metodo che consente di diminuire, senza tuttavia eliminarlo, l'uso di antiparassitari nelle coltivazioni, grazie ad una somministrazione più razionale ed all'impiego di avversari naturali dei parassiti e consente la concimazione "Chimica" in modo tradizionale. Non esiste, per ora, una legislazione specifica o certificazioni dei prodotti così ottenuti.

Alimenti prodotti con metodo biologico: sono prodotti in rispetto a norme comunitarie che escludono l'uso di sostanze chimiche di sintesi. Prevedono solo l'utilizzo di concimi organici o minerali, farmaci naturali e tecniche di lavorazione dolci. Richiedono controlli da parte di Organismi Specializzati. Consentono l'uso del nome "Biologico" solo se i prodotti hanno superato i controlli ed hanno determinate caratteristiche.

La buca delle lettere

intendiamo affrontare nel prossimo numero ci occuperemo del seguente tema: l'uomo può disporre della vita? La discussione è aperta...

La redazione



Cari tutti,
ho ricevuto il Nostro giornale, e con

grande piacere, scopro e riscopro il passato e le attualità della nostra Vallata. Sono molto contento che abbiate dedicato uno spazio a mio «Güdz» il Dottor Fontana. Perché non dedicargli una manifestazione, magari il 24 maggio prossimo, la data del suo compleanno.

Perché non ricordare con bibliografie e opere, i tanti artisti e uomini importanti della nostra vallata, cito ad esempio il pittore Franco dalla Villa, e a tutti quelli che hanno diffuso il «Montanaresimo» nel mondo.

Sono contento di essere un Boccassuolese e di poter disporre di un mezzo informativo importante ed unico come *la Luna* che tiene compagnia a noi «poveri cristi» in giro per l'Italia e il Mondo.

Dedicate sempre anche uno spazio «alle cose di una volta» perché senza testimonianze, certe tradizioni rischiano di perdersi col passare delle generazioni.

Adesso saluto tutti con un grazie solo, sono Luciano quello di Boccassuolo. Grazie.

I Furaster *Gli Extracomunitari*

Quand à vòd a é mè paés
maruchin é albanés
ém suvén che la mè gént
quàsi à la fin 'd l'otcént
ég tucáva d'andàr via
pèr mantgnir la sò famia
In Franciaò in Bélq in mima
pèr nà véta grisulina
spàss tratâa còma animâl
pèrch'innèrèn naziunâl.
L'é é pénsér piò naturâl
cl'impédés éd fâ dé mâl
c'âl dà é bsòggn d'ésér sincér
cun tôch i furastér.
Chi sién biânc o cafèlatt
chi lavurèn o chi cûntratt
chi sién bròtt o chi sién bée
ién pôr sèmpér mée fradée.
Anch la chiòcia mâl la còva
quand l'é fôra da cà sòva:
à vôi dir à vôi cumbàtèr
pèrch'is séntèn piò'd nuàtèr.
Sé a la pôrta ai sént sunâr
annì vôi piò fâ astâr
é s'an prò sémèr cumprâr
à la tàvlaai pos chiamâr.
Ma pèr pzer pò garantir
à tôch quânc un cért avgnir
bsògna cuntéstâr in piàza
l'ignurânza éd céra ràza
é mûrar àl cundiziùn
pr'û svilòpp dàl sòo naziùn
pèrch'in sièn sèmpèr sfrùtaa
malègògna é pôc aidaa:
A purtâr pàs in tlà tèra
tânt amùr é brisa guèra.

*Quando vedo al mio paese
marocchini e albanesi
ricordo che la nostra gente
verso la fine del secolo scorso
era costretta ad emigrare
per "campare" la famiglia.
In Francia o in Belgio nelle miniere
a fare una vita molto grama
spesso trattate come bestie
perchè non erano di quei paesi.
E' la riflessione che viene spontanea
che impedisce di fare del male
che impone di essere schietti
con tutti gli extracomunitari.
Siano bianchi o di colore
lavorino o siano "vu cumprà"
siano brutti o belli
sono sempre miei fratelli.
Anche la chioccia cova male
quando è fuori dal suo nido:
voglio parlare e impegnarmi
perchè si sentano più compresi.
Se li sento suonare alla porta
non li voglio fare aspettare
e se non potrò sempre comprare
potrò dare qualcosa da mangiare.
Ma per poter assicurare
a tutti un avvenire
occorre contestare fra la gente
l'ignoranza di molti
e creare i presupposti
per la crescita dei loro paesi
perchè non siano sempre sfruttati
e purtroppo poco aiutati:
per portar pace in tutto il mondo
molto amore e niente guerra.*

Bruno Ricchi



Emigrati italiani (inizio '900)

EMIGRAZIONE

EMIGRARE

EMIGRATI

La redazione de la Luna ha ritenuto opportuno fare una fotografia della nostra realtà sull'immigrazione, sollecitata da alcune lettere giunte al giornale e certamente dalla situazione generale. E' una analisi, che comprende aspetti diversi: da quello demografico a settori più specifici che fanno parte della nostra quotidianità. Non abbiamo la pretesa di proporre formule risolutive ad una situazione così complessa, ma speriamo di contribuire a farla conoscere di più, per poter rapportarci con maggior consapevolezza e minor pregiudizio.

Cara Luna,

sono una mamma di trent'anni, ho due bambini e abito in un comune vicino a Palagano. Vorrei parlare di una questione che sta diventando, purtroppo, un serio problema. Come tutti sappiamo, negli ultimi anni, abbiamo visto i

Cara Luna,

sono una mamma di due bambine che frequentano la scuola elementare di Palagano. Negli ultimi tempi nel nostro comune sono arrivate molte famiglie di extracomunitari (marocchini, albanesi ecc...). Io personalmente nutro ammirazione per queste perso-

paesi della nostra montagna popolarsi di molti stranieri: ormai sono centinaia; ma non è questo il problema.

Il guaio grosso è che fra la gente sta crescendo un forte malcontento nei confronti dei comuni, delle istituzioni e di questi stessi stranieri che fanno di tutto per non riuscire ad integrarsi, nascondendosi dietro al fatto che gli italiani sono razzisti e non li vogliono.

Se devo essere sincera, razzista non sono, ma sicuramente sono diventata intollerante; e lo sono diventata grazie ad uno stato che ostenta ricchezza davanti allo straniero, mettendolo nella condizione di pretendere di farsi mantenere.

Per poter permettere ai miei figli di frequentare la scuola elementare e materna io spendo £ 350.000 per il trasporto comunale, circa £ 700.000 di buoni mensa e quasi £ 1.500.000 per la retta della scuola materna all'anno; mentre agli stranieri tutto questo viene pagato dal comune. Per non parlare degli affitti agevolati all'interno delle case popolari (che, guarda caso, vengono assegnati dal Comune).

Ma perché io devo pagare e loro no, quando sono persone che lavorano e guadagnano come me?

Conosco molte famiglie extracomunitarie e non hanno un tenore di vita inferiore a quello della mia famiglia; ma questo non sarebbe un dramma, anche se resta un'ingiustizia: all'interno delle scuole, in quella frequentata dai miei figli, ma anche in altre di paesi vicini, siamo stati caldamente invitati a non rappresentare il presepe o quant'altro avesse a che fare con la religione cattolica per non fare sentire estranei gli stranieri.

Vorrei precisare che la religione mussulmana non festeggia il Natale e aggiungere che abbiamo già dato molto a questa gente senza dover dare anche i nostri usi, costumi e tradizioni.

Nel nostro piccolo abbiamo vinto una "battaglia": a Natale noi genitori rappresentremo il presepe, anche se con qualche modifica ed innovazione per poter permettere ai genitori mussulmani di poter partecipare.

A questo punto vorrei fare un appello a chi mi legge: non abbiate paura di imporvi, di dire quello che pensate, di fare valere i vostri diritti; il buonismo e l'ipocrisia non portano a niente.

Difendere le nostre abitudini, la nostra religione e conservare le nostre tradizioni non significa essere razzisti, ma essere italiani, cattolici e orgogliosi di esserlo.

Un'ultima cosa: nella ditta in cui lavoro, un gruppo di mussulmani ci ha rimproverato perché mangiamo e beviamo durante il loro Ramadan, dicono che manchiamo loro di rispetto.

Ma come si può pretendere di essere rispettati se non si è capaci di rispettare chi ti ospita?!?

Un saluto affettuoso

Lettera firmata

ne coraggiose; non è facile abbandonare tutto, assieme alla povertà e alla guerra lasciano parenti, amici, lingua, usi e costumi... e non è che magari fra un paio di mesi possono tornare a fare un salutino: quando questa gente saluta madre, padre, fratelli, amici sa che forse passerà un anno o più prima di rivederli. E' quasi un addio!

Io con alcuni di loro ho instaurato un buon rapporto di reciproca stima e sincera amicizia e le mie bambine naturalmente giocano con i loro bambini.

Ma veniamo al mio problema: l'argomento che voglio affrontare, per me, è del tutto sconosciuto, non ne so proprio niente e vorrei dalla LUNA una spiegazione il più possibile completa. I bambini stranieri che iniziano a frequentare le nostre scuole sono controllati a livello "sanitario"? Forse nel loro paese non sono stati vaccinati! Forse possono essere portatori di malattie per loro innocue e per noi gravi. Forse possono portare malattie da noi quasi scomparse, per le quali i nostri bambini non vengono più vaccinati (es.: vaiolo o che comunque non hanno sviluppato anticorpi). Forse sono proprio ignorante... o forse ho ragione? Forse offendo qualcuno e chiedo scusa; di sicuro sono una mamma preoccupata per la salute delle sue bambine.

Lettera firmata

La convivenza con persone straniere, con regolare cittadinanza, non rappresenta un rischio per la nostra salute, ed in particolare di quella dei nostri figli che frequentano con loro la scuola. Già da tempo i Servizi di Igiene e Profilassi hanno messo in atto azioni volte a regolarizzare la situazione vaccinale dei bambini extracomunitari e a con-

Cittadini stranieri "regolari" (anno 1999 - ISTAT)

Provenienza	Palagano	Montefiorino	Frassinoro
Marocco	126	5	20
Romania	15	1	1
Ghana	5	0	0
Albania	4	1	0
Jugoslavia	4	0	0
Francia	3	1	0
Tunisia	2	0	0
Colombia	1	0	1
Croazia	1	1	0
India	1	2	0
Venezuela	1	0	0
Regno Unito	0	0	2
Spagna	0	0	1
Ungheria	0	0	1
Bosnia-Erzegov.	0	1	0
Canada	0	1	0
Filippine	0	1	0
Messico	0	1	0
Somalia	0	1	0
Rep. Dominicana	0	1	0
Totali	164	17	26

trollare la salute degli adulti, particolarmente per quanto riguarda la tubercolosi (che rappresenta la malattia che più facilmente potrebbe essere "importata", anche se già si era notato, negli anni scorsi, un aumento tra la popolazione italiana). Esistono anche altre patologie, da noi generalmente abbastanza rare, legate fortemente alle scarse condizioni igieniche (ad esempio certe parassitosi). Di queste malattie sono affetti indistintamente italiani ed extracomunitari se vivono in condizioni disagiate ed igienicamente carenti (inoltre sono legate ad una certa "cultura dell'igiene" da noi ormai radicata, ma non poi da moltissimo tempo). Per cui, al di là di spontanei, facili, spesso giustificati (ma a volte tendenziosi) allarmismi, la parte sanitaria è solo uno dei molti aspetti di una situazione ben più complessa e che va affrontata globalmente: integrazione, benessere, lavoro, istruzione permettono di elevare la qualità della vita e quindi tutelare meglio lo stato di salute di tutti. Il vero problema, invece, può essere legato alla presenza degli immigrati "irregolari" che, per il loro proprio status, sfuggono facilmente ai controlli sanitari (e non solo a quelli).

La corretta e civile convivenza, quindi, non rappresenta un pericolo per la salute pubblica anche perché non esistono malattie a noi sconosciute contro le quali noi saremmo completamente indifesi.

Dr. Davide Bettuzzi

Cosa ne pensano i bambini

Ormai gli extracomunitari sono molto numerosi nel nostro paese. Negli ultimi anni, infatti, l'Italia è diventata un centro industriale molto sviluppato. Questo fatto, però, non è sfruttato da tutti gli italiani, (preferiscono i posti più lussuosi e meno faticosi), quindi il nostro paese offre molto lavoro agli extracomunitari i quali accettano ogni tipo di lavoro. I loro figli, però, fanno fatica ad ambientarsi nel paese e nelle scuole: non riescono ad esprimersi, non sono accettati da tutti. La maggior parte degli immigrati arriva in Italia senza conoscere bene la nostra lingua. Non sapendo né leggere, né scrivere molte volte non riescono a superare le prime classi. Quando la scuola obbligatoria finisce, la maggior parte degli extracomunitari smette di studiare cercando un lavoro in fabbrica perché non istruiti. Già dalla scuola si sviluppano fenomeni di razzismo perché una parte di italiani non accetta chi è diverso da loro perché non vestono alla moda, perché non si capisce cosa dicono...

Sara, Chiara, Laura (scuola media)

Quest'anno nella mia classe sono arrivati 2 extracomunitari: Z. è una bambina buona e carina e si è inserita subito nel nostro gruppo; H. è un bambino, lui crede di essere simpatico, però per far lo spiritoso dà calci e pugni. H. certe volte è simpatico, per esempio un giorno io avevo fatto tanti goal e scherzavamo insieme; un giorno invece lui aveva finito le salviette per asciugarsi le mani allora mi ha dato un calcio e le maestre l'hanno punito.

Gli arabi della nostra scuola fanno sempre a pugni, G., un mio compagno di classe gli dà sempre tanti calci e allora non gli è amico. H. prende in giro anche le maestre e allora gli hanno già dato tante note. A me gli extracomunitari, certe volte, sono simpatici, altre volte antipatici e insopportabili, però adesso si stanno inserendo nel gruppo.

Daniele (IV elementare)

Io mi chiamo Siham Ouassif abito nel comune di Palagano, provengo dal Marocco e sono di religione mussulmana. Ho 13 anni e sono venuta in Italia 11 anni fa con la mia famiglia. Oltre a me ci sono molte altre persone di diverse nazioni e religioni, questi emigrano dai loro paesi a causa della mancanza di lavoro oppure perché c'è la guerra. Molti però s'imbarcano clandestinamente, non avendo la possibilità e i soldi per farsi il passaporto o il permesso di soggiorno; soffrendo poi la fame, il freddo, la malattia; oppure per mangiare sono costretti o a chiedere l'elemosina o a derubare le persone. Quando la mia famiglia è venuta in Italia io ero molto piccola.

Inizialmente siamo stati accolti dalle suore di Fontanaluccia per darci il tempo di trovare un'abitazione, con l'aiuto di parecchie persone siamo riusciti a sistemarci in meno di un mese; lì abbiamo vissuto per otto anni, devo dire che ci siamo trovati molto bene e la gente ci ha accettato senza problemi, poi sia per il fatto che la casa aveva il tetto che faceva acqua, sia perché mio papà aveva il lavoro troppo lontano, ci siamo trasferiti qui a Susano. È un piccolo paese, dove c'è tranquillità e pace, la mia casa l'abbiamo dovuta rimettere a nuovo, perché era una di quelle case vecchissime in cui si muore di freddo. All'inizio mi trovavo male perché non conoscevo nessuno, ma poi con il tempo mi sono abituata ed ho fatto amicizia con molte persone che ci hanno accolto molto bene. A scuola, i rapporti con i miei compagni sono abbastanza buoni, a parte che con due ragazzi che mi prendono in giro e a volte mi offendono anche.

Una volta, però, è successo che mio fratello aveva fatto un incidente, quando è andato dal suo caporeparto per avvisarlo che aveva dei problemi ad andare a lavorare, questo lo ha trattato così male che mio fratello si è licenziato. Ciao

Siham (Freccia)

Islam e Cristiani.

Punti di contatto nella diversità.

Per la prima volta nella storia, a Washington il 12 novembre 2000, s'incontrano "comunità di fedi diverse" e in quell'occasione i mussulmani afroamericani della Muslim American Society, diffondono un volantino mettendo in risalto 17 motivi per cui l'incontro di "comunità di fedi diverse insieme" merita di essere sostenuta da tutti.

1. Due fedi diametralmente opposte e in concorrenza,

filosofie e ideologie politiche trovano una base comune su cui lavorare per la libertà e il progresso dell'umanità. E' uno spartiacque storico per tutta l'umanità.

2. Cattolici e Mussulmani che trovano una base comune, costruiscono un ponte, tra i popoli del "Libro". Mosè, Gesù e Maometto sono fratelli di Scrittura, fratelli nella rivelazione di Dio che ci hanno insegnato tre cose: Dio uno, Unità dell'umanità, Obbedienza a Dio nella preghiera

e nella buona condotta, miglioramento personale, servizio all'umanità, ecc...

3. L'incontro del 12 novembre offre un modello globale per la pace mondiale, perché dimostra come comunità di fedi diverse possano coesistere, cooperare e collaborare.

4. Questo evento prova il potere dell'amicizia. L'amicizia non ha avuto una possibilità come questa, di cambiare l'ostilità tra gruppi diversi, dal 1153, quando il generale mussulmano Saladin di Gerusalemme mandò il suo medico personale per curare le ferite del suo nemico, il crociato re Riccardo Cuor di Leone.

5. L'evento permette a cristiani, ebrei, e mussulmani di sperimentare cosa hanno in comune del messaggio divino di Dio

6. L'evento avverrà nell'anno in cui Natale, Ramadan e Channukah (festa ebraica) saranno celebrati nello stesso mese per la prima volta nel nuovo millennio. Non succederà più per altri cento anni.

Ho solamente messo in rilievo alcuni di questi 17 motivi, e basterebbero questi per scuotere dal torpore la nostra fede e spingerci ad un confronto stimolante. Abbiamo una fede fatta ancora di culto e pratiche esterne: per questo abbiamo paura del dialogo, di esporci, di ascoltare le ragioni dell'altro. Quanto arricchente l'incontro anche con i nostri fratelli mussulmani, se accettassimo di confrontare le nostre secolari certezze!

C'è una regola d'oro, presente nelle grandi religioni, comprese l'Islam che nessuno può ignorare. "Se qualcuno desidera altre fedi è senz'altro libero di farlo. Una cosa di cui non è libero è di non-amare. Chi ha un minimo di conoscenza scopre punti di contatto non indifferenti". "L'amore di Dio, l'amore verso il prossimo, la volontà di Dio.

E' negli incontri come quello citato che avviene un approfondimento dei valori più spirituali dell'Islam.

E' una spiritualità indubbiamente diversa da quella cristiana, ma nei punti di contatto trovati ci sentiamo vicini gli uni gli altri... Non tacciamo tuttavia le differenze sostanziali, quali la divinità di Gesù e la Trinità, perché sono parte essenziale della nostra esperienza spirituale. Raccontando come viviamo l'amore verso Dio, la scelta di Dio, l'Amore al prossimo, allora anche loro scoprono nel Corano questi punti. Sono attratti, ad esempio, dalle caratteristiche dell'arte di amare il prossimo che presentiamo. Le fanno proprie anche se "amare per primi", "amare tutti", "amare come sé", "farsi uno", sono espressioni genuinamente evangeliche".

Gli islamici trovano poi nei nostri incontri la presenza di Dio, perché si mette alla base l'amore scambievole. C'è il rispetto profondo dell'altro, c'è l'ascolto pieno, la valorizzazione di quanto l'altro dice. E questo crea un'atmosfera che esalta la dimensione spirituale dell'Islam. Noi, ad esempio, propugniamo i valori della famiglia, che per loro sono fondamentali, e questo rafforza la loro vita di mussulmani".

In questo periodo si sono manifestati dubbi sull'opportunità di dialogo con l'Islam.

Con i Mussulmani va presentata la nostra esperienza di vangelo vissuto. Non si deve fare catechesi ai mussulmani. E questo è portare il vangelo in modo esistenziale.

E' quanto sottolineava il grande esperto di Islam Louis Massignon: "i veri mussulmani sono attratti dal vedere vissuta nella purezza la regola evangelica; e poi dare risalto all'ospitalità come loro la praticano, perché presente di entrare nel loro cuore e ha una sua legge da non infrangere. All'ospite non si chiede chi è, cosa fa, da dove viene; l'ospite vale in sé".

Se si imposta la pastorale in senso puramente difensivo, temendo l'invasione islamica, il cristianesimo ha già fallito in Europa, perché la sua vera forza sta nella testimonianza dell'amore, e cioè dell'accoglienza, dell'apertura all'altro, della solidarietà.

Occorre quindi un nuovo stile di evangelizzazione che consiste nel proporre con la vita un modello di umanità, di fede, di comportamenti che danno testimonianza della verità che è Cristo.

Testimonianza che deve avere una forte valenza comunitaria. "Chi vive una spiritualità individuale si trova sprovveduto davanti all'Islam, che ha invece una pronunciata componente collettiva. Si tratta perciò, come cristiani, di valorizzare la dimensione comunitaria della nostra fede. Sulla mancanza di reciprocità che viene rinfacciata ai paesi islamici, cosa pensare?

"E' una questione intricata, perché coinvolge governi e stati che non danno libertà di culto ai cristiani. E quindi questo diritto va rivendicato nei modi e nelle sedi appropriate. A mio parere, il principio della reciprocità non può diventare, in sede di dialogo interreligioso, motivo di ricatto: "Se voi non fate questo, noi non facciamo quest'altro". Non sarebbe evangelico.

Credo si possa riassumere il rapporto con i nostri fratelli mussulmani, e non solo, con questa frase di Giovanni: "Chi ama non teme!".

Padre Dario

Emigrazione, emigrare, emigrati

**Come albero strappato
Dalla sua terra**

**E
Trapiantato lontano**

Abbisogna di tempo

Di cura tanta

Di attenzioni molte

Per radicarsi

**E
Continuare a fruttare**

Così siamo noi

Soli, isolati

A volte scartati

E quanta sete...

**Di vicinanza, di famiglia,
di amore!**

Abramo

Marocchino emigrato a Savoniero.

(Libera traduzione di P.D.)

Val Dragone

tra storia, leggenda e fantasia

9 Il brigantaggio

Gabriele Monti, Davide Bettuzzi



Fiumalbo, rocca (metà del XIX secolo)

Uno dei problemi più gravi che ha afflitto il nostro territorio nel corso dei secoli è stato senza dubbio il brigantaggio; diversi documenti storici riportano resoconti di uccisioni, violenze e rappresaglie:

- nel 1483 il commissario Salimbeni lamenta che " In questo paese del Frignano, al presente, non se tracta altro che amaxare homini"

- nel 1544 Ercole II° Duca di Modena dice che " enormi assassinamenti e continue rappresaglie, fossero fatte nel Frignano, dai banditi che si introducono e pigliano or questo or quello, non restituendo se non dopo aver pagato una taglia".

- 20 ottobre 1636, il Podestà di Montefiorino, Pietro Vologni, scrive al Duca: " Cresce giornalmente l'ardire di alcuni malviventi, (...) i quali si fanno lecito venire quivi a commettere ogni eccesso non tanto di furti, quanto d'altri delitti".

- Nel 1809 il Sindaco di Palagano riferiva al Prefetto di Modena: "Molti disertori e molti refrattari di questo comune poco fa venuti dalle maremme toscane, nelle attuali circostanze si lasciano vedere quasi pubblicamente (...), mostrando di vivere tranquillamente in dispregio, direi quasi, delle leggi e degli amministratori", e terminava invocando la forza pubblica per l'arresto o almeno per la fuga di quegli sciagurati.

Altro elemento di cui si deve tener conto è il seguente: la rivoluzione francese, dopo una breve esaltazione, lasciò una situazione peggiore di prima, all'endemica povertà si aggiunsero la coscrizione obbligatoria, la soppressione degli ordini religiosi e contribuzioni capestro, tutte cose che portarono molti giovani a darsi disertori piuttosto che assoggettarsi al servizio militare; si formarono così bande ben organizzate che per sopravvivere svaligiavano le case (di preferenza) dei più ricchi o dei simpatizzanti per il movimento rivoluzionario francese.

"E' vero che per le circostanze della forza si sono avviliti e stanno in patria ammansiti ma vivono in uno stato di violenze e non si possono trattenere di quando in quando di fare delle aggressioni alle famiglie come hanno fatto ne' passati giorni quelli di Boccassuolo nella sezione di Cavola, derubando la carne di due maiali, mobili, ecc..." (da *L'Appennino Modenese*).

Non peggiori, però erano le rappre-

saglie che compivano i soldati inviati dalle Prefetture per combattere questi delinquenti, soprattutto i francesi si macchiarono di violenze anche peggio di quelle compiute dai briganti; a riprova di quanto detto si riporta un brano tratto dalla sezione "Vicende politiche e civili" di V. Santi nell'"Appennino Modenese": "Le popolazioni, tramite i Sindaci e i Ricevitori di Finanza, esposero le loro lagnanze per i pericoli a cui venivano lasciati esposti ed invocarono solleciti provvedimenti. Fra gli altri il "Ricevitore" di Pievepelago il 4 marzo del 1810 scriveva all'intendente di finanza di Modena: "Se mai avesse informazioni e credesse che in queste parti fosse estinto il brigantaggio sarebbe stato ingannato e tradito. I briganti vi sono ancora nelle Comuni di Pian de' Lagotti e Boccassuolo e le persone dabbene che stanno avvertite sanno i lor pensieri e le loro massime". Con la morte di Paolo Reggi, nel 1809, si aprì un lungo periodo di (relativa) tranquillità, interrotto solamente nel periodo della guer-

ra di liberazione (1940-45), quando, con la scusa della lotta partigiana, si commisero soprusi e violenze di ogni genere: emblematico il fatto di sangue accaduto la notte del 12 dicem-

bre 1946, quando furono uccisi a coltellate Costi Giuseppe e Sassi Maddalena per rapina. Attualmente le popolazioni della valle del Dragone sono tra le più tranquille ed ospi-

tali. Fatti di sangue degni di nota sono nell'ordine delle unità, sono finiti anche i tempi nei quali se un ragazzo corteggiava una giovane di un altro paese veniva preso a sassate.

Una testimonianza

Pietro Lenzotti, di Boccassuolo, riferendosi a don Giovanni Pasini, arciprete di Palagano, suo contemporaneo, scrisse:

"(...) questo prete fu molto benemerito della patria, quando nell'autunno del 1809 (ed io stesso ben me ne ricordo) nel giorno in cui precisamente i francesi avevano incendiato la casa del sig. Ruggi Luigi di Palagano, perchè con Pavolo suo figlio erasi messo alla testa del brigantaggio, orda formata allora di robusta gioventù, disertori e refrattari della truppa Italiana.

Avendo i briganti armati teso un'imboscata alle truppe franco-italiane che dopo quello incendio sfilavano verso

Boccassuolo, una falange di briganti dai 400 ai 500 le stavano aspettando sui Cinghi di Vetta facendole fuoco contro disperatamente e gli avrebbero condotti a male se i francesi cautamente e strategicamente non avessero da Palagano inviato un distaccamento dietro il torrente Rossenna giungendo così inosservati a guadagnare le alture de' suddetti Cinghi e a far loggiare i briganti.

Per la qual scaramuccia arrivati i francesi alla terra di Boccassuolo inveleniti dall'iracondia, le diedero prima il sacco poi cominciarono ad appicare il fuoco alle case. Mio zio don Pietro unitamente a mio padre Matteo, che faceva allora le funzioni di sindaco a Palagano, cui era Boccassuolo soggetto, affrontando le furenti iracondie delle truppe, saliti all'uopo al Sastello si trassero davanti all'ufficiale comandante della colonia e tanto dissero e provarono che ottennero la sospensione dell'incendio e del saccheggio non andando in fiamme che una casa di Agostino Bernardi posta alle radici superiori della Cinghia verso il paese chiamato Ca' di Francone; le non peraltro accese del tutto scanne, pagliericci e attrezzi che i soldati tiravano in mezzo per appicarvi il fuoco furono salve.

Mia madre che trovavasi ancora in stato di puerperio, credendo di sottrarsi alla licenza militare fuggì di casa e andò a ricoverarsi con l'infante nel mulino di zio Domenico Felici in cui credevasi sicura, e la truppa che dirigevasi a Frassinoro andò a passare vicino a quel mulino un tiro di pietra. Fortunatamente non sapendo cosa andare a fare dietro al fosso dove era il mulino, mia madre non soffrì disturbo. Io ero stato mandato da mio padre colle cavalle, quattro o cinque capi, nei nostri boschi di Sassatella, oltre il Dragone, con scatoloni e sacchi pieni di carte, che contenevano i documenti di famiglia, con altri della Villa essi pure fuggiti. Non tanto lontano venne a passare la truppa da noi, poichè a Boccassuolo, anzi a casa nostra, alla Villa, si divise in due colonne, una andò per Casoni di Vetta e Sassatella a Frassinoro, e l'altra per Ca' de Felici, Montino al luogo sud detto. Noi vi eravamo in mezzo, ripassammo il Dragone e buon nerbo di truppe francesi erasi installate a Boccassuolo. Quali palpitazioni e quanti pericoli non si corsero in quelle vicende!

Venivano i francesi e volevano incendiare le case perchè i briganti ci si erano fermati, partivano i primi, tornavano i secondi e minacciavano l'incendio per aver dovuto tollerare e governare i francesi."



Simonini: l'ultimo brigante gentiluomo.

Renitente alla leva durante la prima guerra mondiale fu arrestato ed imprigionato nelle carceri di Pavullo. Da qui evase e si diede alla macchia, armato, ma senza mai molestare le persone che in molti casi gli furono d'aiuto. Indipendente, donnaiolo venne ucciso nel 1923 in uno scontro con i carabinieri

Palazzi Sabbatini (Pierotti) e Mosti-Este

di Fabrizio Carponi

Palazzo Sabbatini

A monte dell'abitato di Palagano, in posizione dominante, si erge un imponente e particolare palazzo settecentesco. Fatto costruire dai Conti Sabbatini di Fanano nel 1741, quando Francesco III d'Este concedeva la contea di Rancidoro al conte Alessandro Sabbatini, nipote di Giuliano Sabbatini allora vescovo di Apollonia e futuro vescovo di Modena (1743-1757), succedendo alla famiglia Mosti-Este, dopo un breve periodo in cui Rancidoro e quindi anche Palagano rimasero direttamente sotto la giurisdizione della Camera Ducale.

La particolarità di questo complesso edilizio, costituito da una residenza

padronale e da due edifici laterali di servizio, uno adibito a scuderia e l'altro ad abitazione della servitù, è la completa assenza di angoli nella muratura sostituiti da pareti curvilinee. Dal portone centrale si accede ad un grande atrio da cui parte una elegante scala a due rampe che porta al piano superiore. In entrambi i piani a fianco dell'atrio centrale ci sono tre stanze per lato, al piano terra adibite a cucina e dispensa ed al piano superiore a camere da letto.

Finita l'era feudale, dopo varie vicende il palazzo venne acquistato dal dott. Francesco Pierotti di Pieve Fosciana, medico condotto di Palagano e da lui ai suoi eredi che tuttora lo posseggono.



Palagano, Palazzo Sabbatini

Palazzo Mosti-Este

Dei conti Mosti-Este, che furono i signori del feudo di Rancidoro e Medola che comprendeva anche Palagano e buona parte del attuale territorio comunale a partire dal XVI fino al XVII secolo, rimane a Palagano il loro palazzo feudale; palazzo nel quale non risiedettero quasi mai visto che di solito dimoravano a Ferrara e nelle loro sporadiche apparizioni nella contea preferivano soggiornare nella rocca di Rancidoro. Il palazzo anticamente era detto il Castellazzo, doveva sorgere sui ruderi di una antica fortificazione, furono infatti rinvenuti durante dei lavori di ristrutturazione resti di una torre dalle mura molto spesse. Attualmente chiamato "Casa Berti" del palazzo rimangono le mensole di gronda in arenaria, ed il pregevole portale seicentesco.



Palagano,
Palazzo Mosti

Soluzione del cruciverba di pagina 23

A	V	A	N	O	S	C	E	I	E	I	T	I	I	C	O	M	I	C	N	E
N	I	N	I	C	O	N	I	E	T	I	N	E	M	U	L	T	I	U	M	O
I	D	I	N	I	T	I	C	O	N	E	N	E	O	M	E	N	O	R	E	M
O	R	E	A	T	I	A	T	I	A	T	I	C	O	R	E	C	C	O	R	E
I	U	R	I	O	R	A	C	N	E	O	R	I	S	I	S	A	N	T	E	T
A	C	E	L	O	T	I	A	N	C	E	L	O	T	I	A	V	A	T	A	N
L	C	R	O	S	A	C	O	O	G	I	O	C	O	R	I	R	A	L	I	L
I	A	T	O	T	O	T	O	S	T	R	A	C	O	T	O	A	F	A	C	A
B	N	G	L	E	G	S	C	I	L	E	S	A	O	S	A	B	S	A	B	H
U	G	L	M	I	P	L	N	E	P	A	N	N	E	I	R	A	N	E	I	
A	V	A	R	O	E	R	I	O	G	I	A	N	I	G	I	O	L	I	C	O
T	N	T	N	T	O	F	R	A	V	O	R	C	A	V	O	N	I	R	A	
S	O	S	O	S	O	F	O	S	O	S	O	S	O	S	O	S	O	S	O	S
A	V	A	N	E	T	O	R	E	B	C	A	P	R	I	O	L	O	A	N	E
C	A	N	A	T	A	M	O	N	T	A	M	O	N	I	T	A	M	O	N	I

Paese che vai...



di Silvano Braglia

Un tempo era un'abitudine soprannominare gli abitanti di ogni paese con nomignoli che prendevano in giro un difetto fisico prevalente (il gozzo, la gobba...), il mestiere esercitato da molti artigiani del paese (setacciai, fusai, scranai...), oppure rifacendosi a leggende o episodi curiosi (matti, ballerini...), o ancora più spesso venivano utilizzati nomi di animali (cani, gatti, tacchini ecc...).

Ricordiamo i soprannomi più frequenti dei paesi più vicini:

Palagano: *i mat* (termine legato alle vicende della Palaganeide); *balugan* (detto da quelli di Boccassuolo che definiscono così gli abitanti dei paesi "a valle").

Boccassuolo: *i toch* (tacchini).

Savoniero: *i gat* (gatti); *i carner* (borsa per la raccolta delle castagne o anche sinonimo di persona un po' stupida).

Susano: *i pudai* (accetta); *i piastree* (slitte in legno sulle quali venivano fissate le benne o le bercie per trasportare foglie o letame).

Costrignano: *i can* (cani).

Lama di Monchio: *i asen* (asini).

Monchio: *i bo* (buoi).

Casola: *i puntiro* (punteruoli).

Pianorso: *i urs* (orsi).

Romanoro: *i sdaciai* (fabbricanti di setacci).

Lago: *i gusarin* (gozzo, infiammazione e crescita abnorme della tiroide).

Rovolo: *i fusai* (fabbricanti di fusi per la filatura).

Vitriola: *i lader* (ladri, detti così perché, non avendo boschi, andavano spesso a rubar legna nei paesi confinanti).

Montefiorino: *i balarin* (ballerini, soprannome attribuito anche agli abitanti di Lama Mocogno).

Frassinoro: *i bastai* (fabbricanti di selle per cavalli e basti per i muli). Alcuni paesi vicini alla sponda reggiana venivano definiti:

i piudlai (fabbricanti di aratri di legno); *i tapai* (venditori di tappi); *i magnan* (artigiani del rame); *i ciuplai* (fabbricanti di zoccoli).

Nascevano anche brevi filastrocche che servivano per sottolineare i difetti altrui o per prendere in giro "gli avversari": quelli di Palagano, riferendosi al suono delle campane di Boccassuolo, erano soliti dire: *Tic toc san Roch prutetur ed tuch i Toc* (Tic toc San Rocco, protettore di tutti Tocchi).

Di rimando i boccassuolesi si rivolgevano a quelli di Palagano con: *Balugan da la capuccia fat in là che chi agh puzza, egh puzza ed merda ed can fat in là oh Balugan*

(Balugano dal cappuccio, fatti in là che qui c'è puzza, c'è puzza di sterco di cane, fatti in là oh "balugano"). Per prendere in giro quelli di Monchio che avevano un dialetto con una inflessione particolare: *a sama ed Munch e a sn'in futam a gam na meza e a la munzam e ser a e bvam, la ricota a la scam e furmai a e vendam a sama ed Munch e a sn'in futam* (siamo di Monchio e ce ne fregiamo. Abbiamo una mula e la mungiamo, il siero lo beviamo, la ricotta la secchiamo, il formaggio lo vendiamo. Siamo di Monchio e ce ne fregiamo).

Molti abitanti di Lago avevano il "gozzo" e di loro si diceva: *qui ed Lag i gan e gos chi gl'ha cech e chi gl'ha gros, chi cn'ha une chi gn'ha du, senza gos en ghe n'è ansun* (quelli di Lago hanno il gozzo. Chi ce l'ha piccolo chi ce l'ha grosso, chi ne ha uno, chi ne ha due, senza gozzo non ce n'è nessuno).

Di quelli di Savoniero, a causa di un episodio accaduto realmente, allorché alcuni avevano sparato ad uno soprannominato "Il Topo" senza ucciderlo, dicevano: *qui ed Savner ien bun da poc, cun set cuip ed rivultela i n'en sta bun ed mazar "un top"* (quelli di Savoniero sono capaci di poco, con sette colpi di rivoltella non sono stati capaci di ucci-

dere "un topo "). Ma a questo punto mi interessa so- | prattutto dare una "spiegazione" al termine *matti* col quale venivano de- | finiti i palaganesi; l'ho fatto a modo mio con questa "zirudela":

Paese che vai

Ogni paes na volta e gäva u so stranom
In t'un post i töp, in t'un ater ig given i gat,
Ma qui ed Palaghen, cun quant l'e grand e mond
len semper stä cgnusû dal nom di "MAT".

Es cuntava che na vöлта iaven piantâ i palanchin,
ch'iaven mes a cöv dal cucumber sota un sumar
e a Livuren ieren andä, cun a cap Burtlin,
a vader si vendiven al giudezi e sl'era cär.

I given anc ch'iaven spustä e campanil,
iaven fat na lúna granda e squisida,
ch'iaven fat na fosa a zapa e badil
per bagnäg la púnta d'un pin cl'era imbagida.

An ve deg quand ed Palaghen pé dret, cl'era Burtlin,
duva e gh'era a seder e taiava un gran bròch
e cla vöлта che in t'un pòz i cusen i turtlin
e ig saltäven denter a vader s'ieren cot.

In tla storia in fat tanti dal matäd
e i s'en mantgnü redechel e bürlentun,
cun na gran vèia ed far quater risad
a la tonda a una tavla dre a i cavdun.

*Ogni paese una volta aveva i suoi soprannomi:
in un posto i topi, in un altro li chiamavano i gatti,
ma quelli di Palagano, con quanto è grande il mondo,
sono sempre stati conosciuti col nome di "MATTI"*

*Si raccontava che una volta avevano piantato i pali di ferro,
che avevano messo a cova delle angurie sotto un'asina
e a Livorno erano andati, con a capo Bortolino,
a vedere se vendevano il giudizio e se era a caro prezzo.*

*Dicevano anche che avevano spostato il campanile,
che aveva fatto una luna grande e squisita,
che avevano fatto una fossa con zappa e badile
per bagnare una cima di pino che era appassita.*

*Non vi dico poi, quando, di Palagano il più furbo, che era
Bortolino,
tagliava un ramo sul quale stava a sedere
e a quella volta che cuocevano i tortellini in un pozzo
e vi saltavano dentro per vedere se erano cotti.*

*Nella storia ne hanno fatte tante di pazzie
E si sono mantenuti ridicoli e burloni
Con una gran voglia di fare quattro risate
Attorno a una tavola o dietro agli alari del camino .*

Habitat

Il Prugnolo

Fabrizio Carponi



Il prugnolo (*Prunus spinosa*) è un arbusto molto rustico con fitti rami spinosi che può raggiungere i 4 metri di altezza.

Alla stessa famiglia appartengono molti alberi da frutto come i pruni, i mandorli, i peschi e gli albicocchi. La pianta è diffusa in tutta Italia fino ad una altezza di 1600 metri e viene

spesso utilizzata come siepe o cresce spontanea nei pendii e negli incolti.

All'inizio della primavera, quando si ricopre di fiori bianchi crea dei cespugli molto decorativi e solo successivamente spuntano le foglie lunghe 3-4 cm e di forma ovale. I frutti del prugnolo sono piccole drupe verdi

che a maturazione, ottobre-dicembre diventano blu.

Questi frutti, di sapore aspro vengono usati per la preparazione di liquori, marmellate e per aromatizzare acquaviti ed hanno proprietà astringenti.

Le altre parti utilizzate nella medici-

na popolare e per la preparazione di infusi e tisane sono la corteccia, i fiori, le foglie ed i frutti maturi.

Viene usato contro le stomatiti e gengiviti, come lassativo e diuretico e contro la debolezza.

Proprietà: astringente, depurativo, lassativo, diuretico

Tisana

Versare 1 litro di acqua bollente su

20 grammi di droga (polvere della corteccia, fiori e foglie).

Lasciare in infusione per circa 10 minuti, mescolando di tanto in tanto e poi filtrare. Al bisogno, 2-3 tazze al giorno.

Gin di Prugnolo

1 Kg di bacche mature, 700 gr di zucchero, gin.

Mescolate le bacche con lo zucche-

ro, se le bacche non hanno ancora preso il gelo foratele con una forchetta e mettetele in un vaso di vetro fino a riempirlo completamente.

Riempitelo con il gin fino a ricoprire completamente le bacche e riponetelo in luogo fresco ed al riparo dalla luce del sole.

Dopo due mesi avrete un liquore gradevole e dall'aspetto invitante che va servito assieme alle bacche.

Il lupo



di Francesca Torelli

Ebbene sì, finalmente è tornato il lupo, anche se in realtà, dalle nostre zone non è mai scomparso completamente.

Infatti si hanno sempre avuto notizie di ritrovamenti di carcasse di animali, di avvistamenti e quant'altro nella zona che comprende le provincie di Bologna, Modena e la Toscana.

Tutte notizie sporadiche o abbastanza vaghe, ma negli ultimi anni ogni nostro dubbio è stato cancellato: il lupo c'è e si sta espandendo la sua zona di dominio.

Con l'abbandono delle campagne e dei pascoli, il nostro amico trova attorno a sé una vasta zona a lui ideale per riprodursi e cacciare.

Senza calcolare che le zone dell'Alto Appennino Tosco-Emiliano sono ricchissime delle sue prede preferite: cinghiali e caprioli. Inoltre, al contrario di quello che siamo abituati a pensare, noi uomini non siamo una compagnia gradita per il lupo. Lui non ci vuole, ama starsene per i fatti suoi e condurre la sua tranquilla esistenza senza intromettersi nella nostra vita.

E' un essere molto timido e schivo e se mai ci dovesse incontrare ...se la darebbe a gambe levate!

Negli ultimi anni sono state trovate numerose prove della sua presenza: una Guardia Forestale della Provincia di Bologna, durante un censimento è riuscito addirittura a sentirne l'ululato, a Riolunato è stato ritrovato il cadavere di un lupo adulto mentre qualche mese fa un cucciolo è stato rinvenuto a Boccassuolo. Da studi e da sopralluoghi si è scoperto che un gruppo di circa cinque esemplari copre la zona compresa fra la Provincia di Modena, Bologna e la Toscana, nutrendosi prevalentemente di cinghiali che, come è noto, sono molto numerosi. Oggi si cerca di proteggere questo meraviglioso ed affascinante animale, dopo che per secoli è stato cacciato ed etichettato come "nocivo", finalmente si è capita la sua vera natura e la sua importanza per l'equilibrio ambientale.

La scheda

Specie: Canis lupus - **Ordine:** Carnivori - **Famiglia:** Canidi

Dimensioni: lunghezza testa-tronco: 100-140 centimetri; altezza: da 50 a 75 centimetri; peso: 25-40 chili

Mantello: il colore del manto varia a seconda dell'età e delle stagioni, il tono dominante è quello bruno-fulvo con sfumature più scure nella parte mediana della testa, sulle orecchie e sulle zampe. Gli esemplari giovani tendono più al grigio.

Riproduzione: il periodo fertile della femmina dura 5-7 giorni e l'accoppiamento, all'interno del branco, è limitato ai soli lupi di un certo rango sociale. La gestazione dura 60 giorni, e al termine la lupa dà alla luce da 3 a 10 piccoli lupetti ancora ciechi ma già ricoperti da un morbido pelo.

La dieta: la razione media giornaliera del lupo adulto è di circa 2 chili di carne, se ne ha l'occasione riesce però a divorarne anche 10. Insomma il detto "fame da lupi" è giustificato, ma dipende dal fatto che, non essendo sicuro di potersi sfamare regolarmente, il lupo tenta di fare scorta quando può.

Habitat: è una specie dotata di grande capacità di adattamento. Il lupo appenninico preferisce vivere tra gli 800 ed i 2200 metri di altitudine. Oggi in Italia vivono circa 500 lupi distribuiti soprattutto sugli Appennini.

Il Comportamento: il lupo è fatto per vivere in branco che comprende due linee gerarchiche, quella maschile e quella femminile. Gli individui che occupano una posizione alta godono di diversi privilegi, soprattutto di ordine sessuale ed alimentare, ma ad essi spettano anche i compiti più rischiosi, come la guida del branco, che li espone a maggiori pericoli esterni.

Amnesty International

di Davide Bettuzzi

*Armati di penna,
difendi i diritti umani nel mondo!*



Campagna mondiale

"Non sopportiamo la tortura"

"Qualunque sia la motivazione e il modo, la tortura è un attacco premeditato contro la dignità, un tentativo di distruggere la nostra umanità. E per questo deve essere fermata. Deve essere fermata perché può essere fermata."

Pierre Sanè

(Segretario Generale di Amnesty International)

Il 18 ottobre Amnesty International ha lanciato in contemporanea in oltre 60 paesi la sua terza campagna mondiale per l'abolizione della tortura, dopo quelle del 1973 e del 1984-85.

Si tratta senza dubbio della più imponente campagna che il movimento abbia mai pianificato: per oltre 14 mesi, sino al 10 dicembre 2001, saranno chiamati a parteciparvi attraverso le forme più varie tutti gli iscritti in Italia e nel mondo.

La campagna intende portare alla luce tutti quei comportamenti crudeli, inumani e degradanti che prendono il nome di tortura, una realtà oggi presente in oltre metà dei paesi del pianeta.

Vuole denunciarne la sistematicità, per farli cessare per sempre, nelle leggi e nei fatti, perché non ci sono giustificazioni plausibili alla disumanità.

Amnesty International - Sezione italiana

Via G. B. De Rossi, 10

00161 Roma

Tel.: 0644901

Fax: 0644900222

C.c.p. num. 552000

www.amnesty.it

Amnesty International è un movimento internazionale indipendente da qualsiasi governo, parte politica, interesse economico o credo religioso.

Riveste uno specifico ruolo nel più vasto ambito della difesa dei diritti umani e incentra anzitutto la propria azione su casi di singoli prigionieri.

Amnesty International si adopera per:

- la liberazione di tutti i prigionieri per motivi di opinione, cioè di coloro che ovunque nel mondo siano incarcerati per le proprie opinioni o per la propria origine etnica, il colore della pelle, la lingua o la religione e che non abbiano promosso né usato violenza;
- la celebrazione di processi equi e rapidi per tutti i prigionieri politici;
- l'abolizione della pena di morte, della tortura e di ogni altro trattamento crudele, inumano e degradante;
- la cessazione delle esecuzioni extragiudiziali e delle "sparizioni".

Amnesty International si oppone anche agli abusi commessi da gruppi in conflitto con i propri governi.

Svolge inoltre un'opera di educazione ai diritti umani attraverso la quale promuove la conoscenza e l'adesione alla

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosciuti a livello

internazionale e ai

valori in essa contenuti e sostiene l'indivisibilità e

l'interdipendenza

di tutti i diritti umani.

Amnesty International è finanziata dalle sottoscrizioni dei propri soci. A salvaguardia della sua imparzialità e indipendenza,

non richiede né accetta finanziamenti da parte

dei governi.

Amnesty International annovera più di un milione di soci,

sottoscrittori e donatori in oltre 160 paesi e territori; vi sono oltre

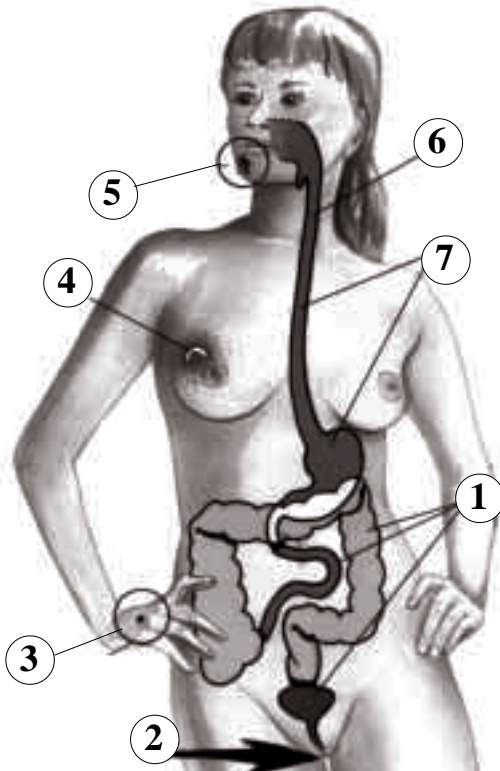
8.000 gruppi di volontari in più di 80 paesi.

La Sezione Italiana conta oltre 70.000 soci e circa

200 gruppi locali.

Cancro: i segnali d'allarme

di Davide Bettuzzi



Il cancro è, nei paesi occidentali, la seconda causa di morte. Pur restando una malattia grave si sono fatti, nel curarla, progressi considerevoli. Nel 1900 le probabilità di sopravvivere oltre i cinque anni dopo la terapia erano molto esigue; negli anni '40 erano del 25%; oggi sono attorno al 50%. La percentuale sarebbe maggiore se la scoperta del tumore fosse più precoce. La diagnosi precoce nel tumore è essenziale. Dipende in buona parte dal saper riconoscere certi segnali premonitori. Allo stadio iniziale quasi tutti i tumori non comportano dolore nè altri sintomi che facciano pensare ad una malattia. Ci sono, invece, segni vaghi e tali da indurre ad errori di interpretazione. Infatti il dimagrimento, la stanchezza, il malessere generale possono accompagnare il tumore ma anche molte altre malattie.

I sette segnali d'allarme

Gli oncologi hanno individuato sette "segnali" che possono essere in relazione con la presenza di un tumore: **cambiamenti nelle abitudini intestinali o nella minzione (1), emorragie o secrezioni non giustificate (2), modificazioni evidenti di un neo o di una verruca (3), noduli o indurimenti in una mammella o in altre parti (4), piaghe che non guariscono (5), tosse o raucedine persistenti (6), problemi nella digestione o nella deglutizione (7).**

La presenza di un segnale d'allarme deve indurre a consultare un medico in modo da procedere, se necessario, agli approfondimenti del caso. Inoltre, è bene, soprattutto dopo una certa età, eseguire alcuni controlli preventivi periodici. Le donne, ad esempio, dovrebbero con regolarità sottoporsi al Pap-test (striscio) e dopo i 40 anni a mammografie triennali (o anche più ravvicinate in alcuni casi). Gli uomini dopo i 55-60 dovrebbero controllare la prostata regolarmente. Utili i controlli per il cancro del colon e del retto particolarmente nei casi dove c'è familiarità. Alcuni fattori come il fumo, l'abuso di alcool, l'esposizione a sostanze inquinanti, la familiarità aumentano il rischio di sviluppare alcuni tipi di neoplasia.

Segnali d'allarme in alcuni tumori

Cancro del polmone

Tosse persistente, emissione di sangue con la tosse, dolore al torace, infezioni polmonari ripetute. Il 90% delle neoplasie polmonari colpisce fumatori.

Cancro della mammella

Comparsa di nodulo, ispessimento, gonfiore o altre modificazioni nella mammella. Secrezione dal capezzolo o sua retrazione, raggrinzimento localizzato della pelle del seno. Il tumore della mammella è più frequente in donne nella cui famiglia ci sono stati altri casi.

Leucemie e linfomi

Stanchezza, pallore, dimagrimento,

infezioni ripetute, sanguinamenti, ghiandole ingrossate, sudorazioni notturne, febbre.

Cancro della bocca, gola e laringe

Piaga in bocca che non guarisce, che sanguina facilmente, presenza di un nodulo in gola, raucedine prolungata, difficoltà a deglutire e a masticare. Sono più frequenti in fumatori e in chi abusa in alcolici.

Cancro del colon

Sangue nelle feci, cambiamenti delle abitudini intestinali.

Cancro della vescica

Sangue nelle urine, stimolo a urinare di frequente. Colpisce particolarmente fumatori poiché le sostanze cancerogene del fumo si accumulano in vescica.

**...Fate tacere tutti i cattivi silenzi
e chiacchierate insieme
se no attenti, s'ì
State attenti alla vita...**

*(Il peso del dire.
Lucien J. Engelmajer)*

Cosa ci distingue dagli animali?

L'intelletto, l'anima ed il dono della parola.

Cosa rimarrà di noi esseri umani se continueremo ad impoverire le nostre intelligenze con programmi televisivi sottoculturali e letture commerciali?

Ma soprattutto cosa resterà di noi se nemmeno comunichiamo le nostre sensazioni ai nostri simili?

Continuate ad inviare le vostre poesie alla redazione della Luna nuova, alla quale saremo grate per sempre per averci donato uno spazio di sopravvivenza.

Dream-in

Natale *(Maurizio Bonelli, 1985)*

Mi ricordo, quand'ero piccino,
mi dicevano allora: "è Natale;
nascerà questa notte un Bambino
biondo, bello che non ce n'è uguale.

Nascerà in una stalla romita,
dove gli angeli e i Magi verranno
a vedere ove inizia la vita
per chi fu e per quei che saranno".

Io, stupito, sentivo nel cuore
una grande emozione, e l'attesa
della notte in cui nasce il Signore

mi pareva una lampada accesa
che fugava le tenebre e il male
sussurando: "è Natale, è Natale!!".

Normalità *(Giorgio, Sassuolo 1996)*

Essere normali, piatti
Una linea continua
Senza sussulti
Senza adrenalina
Senza sangue
Senza niente
Normalità.

*Vi dono una piccola poesia,
che potrebbe essere inserita sulla LUNA,
per il suo senso universale,
capace di abbracciare ogni uomo. (pd)*

Ogni giorno può essere Natale

E' Natale!
Il Verbo si è fatto uomo
ed ha acceso l'amore sulla terra.
E' Natale!
E vorremmo
che questo giorno non tramontasse mai.
Insegnaci, Signore,
come perpetuare la tua presenza spirituale
tra gli uomini.
E' Natale.
Che il tuo amore
acceso sulla terra
bruci i nostri cuori
e ci amiamo come tu vuoi!
Allora sarai tra noi.
E ogni giorno,
se ci amiamo,
può essere Natale.

*La leggenda dice: una notte dell'anno 653 una gran luce in
forma di fiaccole appariva ad un monaco della chiesa di
S. Maria di Fonte Rosso illuminando un frassino,
da farlo sembrare tutto d'oro.
Da allora, Fonte Rosso fu chiamato Frassino d'oro o Frassinoro.*

Il mio paese *(Annamaria Facchini)*

Quell'orto, piccoletto,
quell'estatico campanile,
quella montagna arditata,
questo cielo divino,
è il tuo paese bambino?

Il tuo paese bambino è come la mamma
che ti porta sulle ginocchia:
negli occhi si specchia,
si cela nel cuore: una fiamma,
un fuoco vivo d'amore.

Per la gioia *(Emiliano - InLimine)*

Proba e sconciamente irreale
possibilita lo scorcio mio.
Per presente assenza,
per tenera ovatta,
per parvente istanza
od oltraggiosa vipera.
Megera, intrinseca, sincera,
satira e leggera.

Realtà (P..., Vignola 1994)

Mille ed altre mille volte
ho cercato, dentro alberi cavi
i tesori nascosti dagli gnomi
e chiamato fino a perdere la voce
le fate che pullulano nei boschi.

Ho parlato per ore intere con il mare.
Ho fissato gli occhi sulle nuvole
fino a quando mi fecero male.
Entravo in ogni casa diroccata
cercando le streghe che le abitano.

Mi sono seduto nei prati di collina
aspettando gli scherzi dei folletti.
Ho ascoltato il vento dentro i castelli
per udire le voci degli spiriti medievali.
La notte mi sedevo nei cimiteri
tentando di parlare con i morti.

Ho pregato un Dio sbagliato.
Ho invocato Satana affinché punisse
tutti coloro che mi fecero del male.
Ma non una volta ho ottenuto risposta
non una volta ho trovato chi cercavo.

Mai ho avuto la sensazione d'essere in compagnia.
Ora la vita m'appare triste e grigia
ora il mondo m'appare com'è realmente
ed io sono suo figlio.

Cruciverba

di G. Barbati
(Soluzione a pagina 16)

Orizzontali

1. Vi deriva Bibulca. **5.** "Modena Ovest" è la nostra. **19.** Buono a nulla! **21.** Monte biblico **22.** Un ungulato delle nostre valli. **23.** Una delle mogli di Enrico VIII **25.** Autoarticolato **26.** Premio Nobel per la letteratura. **27.** Chiamata di aiuto. **29.** Prime in alfabeto **31.** Aureole di luce **33.** Infossato-vuoto **36.** Tritolo **37.** Il factotum dell'Avis locale **42.** Smottamento **44.** La gemella di Palagano e di Montefiorino **45.** Un'eroina manzoniana **47.** Al centro della ruga **48.** A unito a B nell'insiemistica **49.** Salerno **50.** Sport bianco

1	2	3	4	5		6	7	8	9		10	11	12	13	14	15	16	17	18	
19				20			21				22									
			23			24				25				26				27	28	
29	30					31				32			33	34	35				36	
37		38	39	40						41						42	43			
44													45	46					47	
		48				49				50	51			52					53	
			54			55		56		57				58					59	
										62									63	
64	65							67			68					69			70	
71						72		73	74		75				76				77	
78							79	80											82	
83						84					85				86		87			
88				89	90		91			92	93				94			95	96	97
98									99											101

52. Lecce **53.** Benevento **54.** Carrozza inglese **55.** Calura soffocante **57.** Un secondo di carne in umido **59.** Si d'oltralpe (j=i) **60.** Articolo per dottore **61.** Lira in centro **62.** Ilare, scherzosa **63.** Luce senza pari **64.** Virus assassino **67.** Asti **68.** Il mister della Juve **70.** Prima di Cristo **71.** Così veniva chiamato Giove **73.** Isernia **75.** Tormenta tanti adolescenti **76.** Oristano **77.** Creatura femminile islamica **78.** Logoro, consunto **79.** In provincia di Genova **81.** Ci sono quelli degli apostoli **82.** Colpevole **83.** Unione donne europee **84.** Un capitano salgariano **85.** Ente per il turismo **86.** Dopo, in seguito **88.** Compositore statunitense **91.** Composto da più razze **95.** Grave offesa **98.** Pallido, indebolito **99.** Andati **100.** Esercito italiano **101.** La sosta della nave

Verticali

1. Progettazione ecologica **2.** Articolo indeterminativo **3.** La fine di boe **4.** Iniziali di Silone-Tasso-Pasternak **5.** Fuoriuscite di lava **6.** Scritto relativo ad un argomento specifico **7.** Collana fantascientifica **8.** Congiunzione negativa **9.** In mezzo al cibo **10.** Associazione per automobilisti **11.** Ha scritto "Il dialetto di Frassinoro" **12.** Top senza capo **13.** Nessuna risposta **14.** Sostiene la squadra del cuore **15.** Vocali in tavolo **16.** Olanda **17.** Capoluogo della Valle omonima **18.** Si fa con la farina di castagne **20.** Torino **24.** Nome di donna **25.** Cittadina friulana **28.** Annebbiare, rannuvolare **30.** Serpente **32.** Giano senza testa **34.** Alluminio **35.** Peloso **38.** Cacciatore di frodo **39.** Giusta **40.** Ha una bella pieve romanica **41.** Due in donna **43.** Mettono alla prova i portieri **46.** Vi si seccano le castagne **51.** E' un attentato per i denti... **56.** Ci sono quelli di fondo **57.** Un mezzo sgarro **58.** Setacci per il grano **65.** Un Ivano portiere **66.** Latitudine **69.** Ripetuto è routine! **72.** Luogo solitario **74.** Lo scandio **77.** Prodotto di filtrazione renale **80.** Struzzo australiano **85.** Vocali in seme **86.** Pronome personale **87.** Marchio enologico **89.** Un Enrico attore **90.** Milano **92.** Ha scritto "La Gerusalemme liberata" **93.** Due romano **94.** Un Conti presentatore **96.** Tale senza vocali **97.** Anna cantante

Nel corso della vita bisogna imparare a dire no.

No agli inviti pressanti che non ci interessano.

No a impegni di lavoro troppo gravosi.

No alla bramosia di guadagnare più denaro.

No alle abitudini negative che ci condizionano l'esistenza.

No al desiderio infinito di essere sempre al centro dell'attenzione.

No all'indifferenza verso gli altri.

No a noi stessi per le invidie e le gelosie che ci impediscono di amare.

Romano Battaglia

Romano Battaglia è nato a Pietrasanta di Versilia. Inviato speciale alla Rai, ha condotto rubriche televisive di successo. Autore di molte opere, ha vinto, con i suoi libri tradotti in quasi tutto il mondo, numerosi premi. Al suo nome è legata la grande manifestazione culturale "La Versiliana". Scrive su quotidiani e periodici.



La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro